

# «Licenziare i falsi inidonei»

## Caso Anm, linea dura del Comune. De Magistris: basta mariuoli, finita la pacchia

Luigi Roano

Ora il Comune di Napoli non scherza. Vuole stanare i «furbetti» dell'Anm, per questo avvisa l'azienda trasporti. La volontà è scoprire i «falsi inidonei», quei dipendenti Anm esonerati per certificazione medica dal servizio attivo. Il caso è stato sollevato dal Mattino, a cui alcuni dipendenti

Anm avevano segnalato la presenza di colleghi «falsi inidonei»: non possono guidare il bus ma nel frattempo sciano, fanno palestra, vanno in bici e mostrano senza remore le foto delle loro imprese sportive sui social network. «Basta con i mariuoli, la pacchia è finita», ha tuonato il sindaco Luigi de Magistris. Rincarà la dose, ancora più esplicito, l'assessore al Bilancio, Enrico Panini: «Anm deve individuare i fal-

si inidonei e licenziarli immediatamente. Altresì - affonda il colpo Panini - devono essere denunciati i medici compiacenti che hanno certificato inidoneità fasulle. La tutela della salute è un diritto primario che non può essere infangato in alcun modo. La nostra indicazione al nuovo amministratore è precisa e vi è già un lavoro in corso: vanno stanati e perseguiti i furbetti di ogni natura ed i loro sodali».

> Alle pagg. 32 e 33

La crisi

# Anm, il Comune vuole la linea dura: licenziare i furbi



## Pressing dell'assessore sulla municipalizzata De Magistris: «Basta mariuoli, finita la pacchia»

Luigi Roano

Il sindaco già a botta calda aveva manifestato tutta la sua soddisfazione per l'esito del vertice con il governatore, ieri, a mente fredda lo è stato ancora di più: «Siamo al rush finale per l'obiettivo di salvare Anm, non licenziare alcun lavoratore e puntare all'efficienza del servizio. Poi tolleranza zero nei confronti di furbetti e mariuoli, è finita la pacchia». Linguaggio deluchiano, siamo all'osmosi? «Un incontro proficuo, utile e costruttivo - spiega de Magistris - Non avevo dubbi che la Regione avrebbe fatto la sua parte nell'ambito delle sue competenze, e nell'incontro ne ho avuto conferma. Sono molto fiducioso che ci troviamo al rush finale per il raggiungimento dell'obiettivo di salvare Anm». Insomma il fatto che arriveranno i soldi dalla Regione bisogna mettere ordine a casa propria, vale a dire in Anm di qui la caccia aperta ai «ma-

riuoli». Parte all'attacco anche l'assessore al Bilancio Enrico Panini, del resto con i conti che si ritrova tra le mani - si tratta di quelli di Anm - è difficile mandare giù il rospo degli inidonei. Così l'assessore avverte i naviganti in vista di mercoledì quando siederà al tavolo con i sindacati per cercare di chiudere l'accordo con il quale mettere in sicurezza l'Azienda napoletana mobilità: «Anm deve individuare i falsi inidonei e licenziarli immediatamente. Altresì - affonda il colpo Panini - devono essere denunciati i medici compiacenti che hanno certificato inidoneità fasulle. La tutela della salute è un diritto primario che non può essere infangato in alcun modo. La nostra indicazione al nuovo amministratore è precisa e vi è già un lavoro in corso: vanno stanati e perseguiti i furbetti di ogni natura ed i loro sodali». Un invito a Ciro Maglione, il manager di Anm, a non avere paura e

fare presto? Piuttosto la sensazione - se mai ce ne fosse ancora bisogno - è quella di una ulteriore tutela politica a Maglione. Che in questi tormentati giorni di crisi dell'Anm è finito suo malgrado sul banco degli imputati, nonostante abbia preso in mano le redini dell'azienda da meno di 5 mesi. Addirittura c'è stato chi ha tentato di attribuire responsabilità del prefallimento a Maglione adombrando un suo pensionamento anticipato, invece le cose al momento non stanno così.

«L'azienda - insiste Panini - ha il diritto di tutelare la salute dei dipendenti ma si sta attrezzando contro chi questo diritto lo calpesta e lo svilisce attestando malattie inesistenti». Cosa significa che l'azienda si sta attrezzando? È lo stesso assessore a precisare: «Nei prossimi giorni, e comunque a stretto giro, saranno ridefinite le modalità con le quali si fanno le visite. A iniziare dagli

esami da certificare, su quelli che forniscono il lavoratore. Una delle novità potrebbe essere che anche l'azienda ha facoltà di indicare quali sono gli esami da fare per stabilire l'inidoneità e dove farli». Ci sono 680 su 2700 dipendenti di Anm che, senza giri di parole, «non producono un chilometro». Per un'azienda che fa del suo core business la mobilità su gomma non è un problema da poco, è qualcosa di abnorme. Tra questi oltre un centinaio di

sottidetti «inidonei temporanei», tutti autistici che sono in un limbo, non utilizzabili perché «la temporaneità» dell'inabilità si traduce spesso in indisponibilità definitiva a colpi di certificati medici. Almeno altrettanti inidonei invece sono «a tempo indeterminato». Poi 400 «risorse» in un altro limbo, quello della «riqualificazione», impiegate in attesa di conoscere che tipo di mansione svolgere, il cui apporto alla causa della mobilità sfiora lo zero. In questo

segmento - sottolineano non senza malizia dalla sede dell'Anm - si annida il grumo più denso di chi sfugge ai propri obblighi lavorativi. Se a tutto questo si aggiunge che gli inidonei sono stati avvistati su piste dascio a fare gli istruttori di fitness si può ben capire come mai l'azienda sia finita in una crisi così profonda e perché il Comune ora stia dando la caccia ai «furbetti» e ai «mariuoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FILT CGIL**  
Federazione  
Italiana  
Lavoratori  
trasporti

**Pugno di ferro**  
il Comune,  
con il sindaco  
de Magistris  
e l'assessore  
Panini, chiede  
ai vertici di Anm  
di non fare sconti  
ai dipendenti  
«furbetti»:  
«Vanno licenziati,  
mentre occorre  
denunciare  
i medici  
compiacenti»  
dice l'assessore  
al Bilancio,  
nella foto  
a sinistra